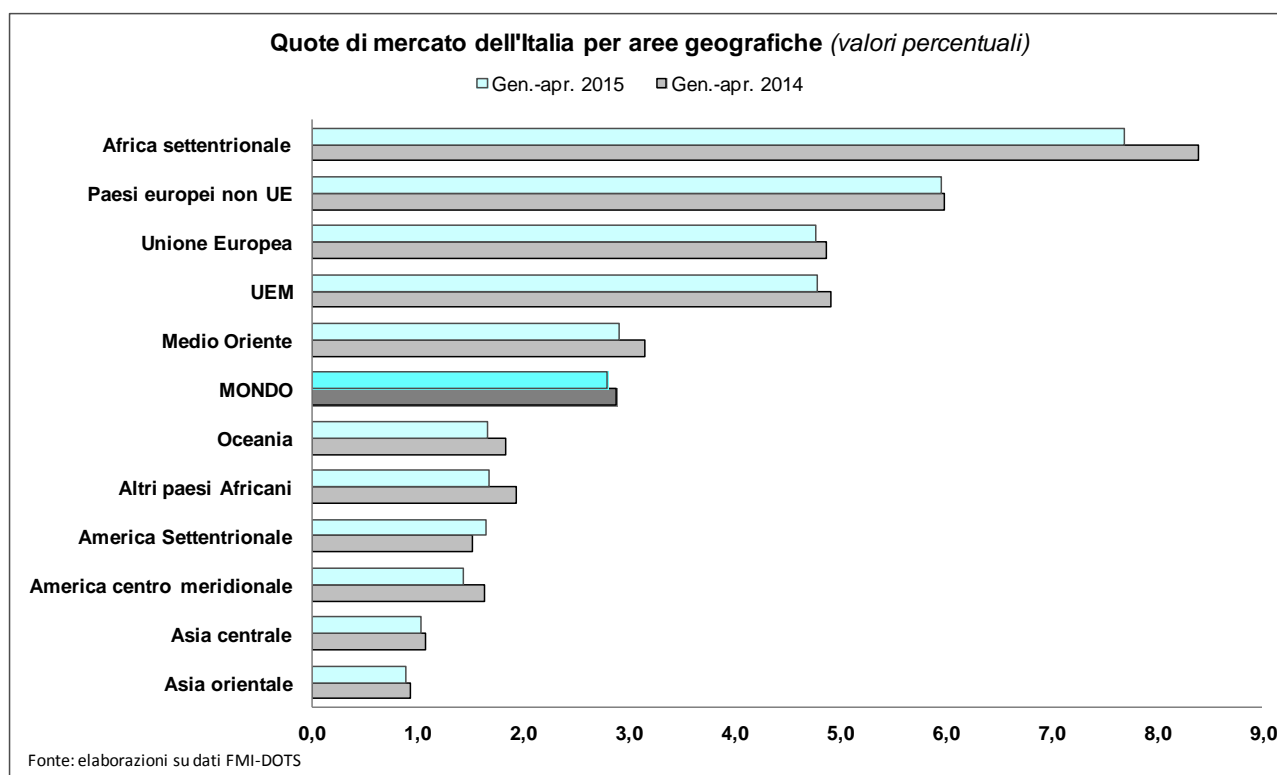


LE QUOTE DI MERCATO PER PAESI E SETTORI

Nei primi quattro mesi del 2015 la quota di mercato dell'Italia sulle esportazioni mondiali di merci si è attestata al 2,8 per cento, un decimo di punto in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La diminuzione ha riguardato più in generale anche l'Unione europea e l'Area euro, le cui quote sono scese di circa un punto percentuale, attestandosi rispettivamente al 32,3 e al 24,8 per cento del totale.

Tra i paesi europei, la Germania e la Francia hanno perso 0,2 punti percentuali di quota, la Spagna 0,1 punti percentuali, mentre il Regno Unito ha conservato intatta la sua quota. Per quanto riguarda le altre aree geografiche, l'Asia orientale ha accresciuto più di tutte il peso sulle esportazioni mondiali (+2,0 punti percentuali), grazie al contributo sostanziale della Cina, la cui quota ha riportato un aumento di 1,7 punti percentuali ed è stata pari al 12,9 per cento. Inoltre, è cresciuta di 0,8 punti percentuali la percentuale di esportazioni dell'America settentrionale, per effetto delle vendite degli Stati Uniti, la cui quota sulle esportazioni mondiali è passata dall'8,7 al 9,4 per cento (*tavola 8*).

Con riferimento alla geografia delle esportazioni italiane, nei primi quattro mesi del 2015 la quota nell'Unione europea e nell'Area euro è diminuita di 0,1 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dello scorso anno; tra i mercati europei la variazione più significativa si è registrata in Germania, mercato in cui la cui quota italiana è diminuita di 0,3 punti percentuali. Con riferimento alle altre aree geografiche, il peso dell'Italia è diminuito per lo più in Africa settentrionale (-0,7 punti percentuali), per il resto le oscillazioni più consistenti sono state quella negativa, di 0,3 punti percentuali, che ha caratterizzato il Medio Oriente e quella positiva, pari a 0,2 punti percentuali, dell'America settentrionale (*tavola 22*).



Guardando ai mercati più rilevanti, limitatamente ai prodotti manifatturieri, la quota italiana sulle importazioni dei principali partner europei è diminuita nei primi mesi dell'anno. In particolare, in Francia è passata dall'8,7 all'8,3 per cento nel periodo gennaio-maggio 2015; in Germania ha perso 0,5 punti percentuali tra gennaio e aprile 2015, attestandosi al 5,6 per cento; in Spagna ha avuto un calo di 0,5 punti percentuali nel medesimo periodo, raggiungendo così il 7,3 per cento; nel Regno

Unito tra gennaio e maggio 2015 il calo è stato inferiore e pari a 0,1 punti percentuali, con un valore del 4,1 per cento. Entrando nel dettaglio settoriale, in Francia il calo principale ha riguardato il sistema moda e in particolare gli articoli in pelle, con una perdita di quota di 3,4 punti percentuali. In calo di oltre un punto percentuale sono stati, inoltre, i mobili (-1,3 punti percentuali), i prodotti in metallo (-1,1 punti percentuali) e le macchine di impiego generale (-1,4 punti percentuali). Sono aumentate invece le importazioni di gioielli, la cui quota è cresciuta di 6,5 punti percentuali. In Germania la perdita di peso delle importazioni italiane di manufatti ha riguardato per la maggior parte gli stessi settori della Francia: il sistema moda, in particolare i prodotti tessili (-1,3 punti percentuali) e gli articoli in pelle (-1,1 punti percentuali), i mobili (-1,0 punti percentuali) e i macchinari (-1,1 punti percentuali), oltre che i prodotti della metallurgia (-1,9 punti percentuali) e di quelli farmaceutici (-1,2 punti percentuali). Il sistema moda ha perso quota anche nel caso delle importazioni italiane nel Regno Unito, anche qui con particolare incidenza degli articoli in pelle (-1,3 punti percentuali); ma più di tutte è diminuita la quota dei prodotti farmaceutici (-2,1 punti percentuali). Gli altri settori in calo per la Germania e la Francia hanno perso peso anche nel Regno Unito, ad eccezione dei macchinari (+0,1 punti percentuali). Anche in Spagna il sistema moda ha perso quota, ma con incidenza maggiore dei prodotti tessili (-3,0 punti percentuali); per quanto riguarda il peso dei settori in calo negli altri paesi europei, questi riportano segni negativi anche nel caso della Spagna. Inoltre, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (gennaio-marzo 2014) hanno registrato un consistente calo i prodotti della stampa, passando dall'8,6 al 2,7 per cento.

Con riferimento ai principali mercati extra-Ue, sempre guardando ai soli prodotti manifatturieri, si osserva un andamento pressoché stabile della quota italiana sul totale delle importazioni cinesi e giapponesi, nel periodo gennaio-giugno 2015, e statunitensi, tra gennaio e maggio 2015. In Cina nello stesso periodo hanno perso peso gli altri principali partner europei: la Germania, (-0,5 punti percentuali), la Francia (-0,2 punti percentuali) e il Regno Unito (-0,1 punti percentuali). Guardando al dettaglio merceologico, si osserva una riduzione consistente dei flussi dei prodotti del comparto moda, in particolare delle calzature (-4,3 per cento). Nel caso del Giappone la riduzione di 0,1 punti percentuali della quota italiana è stata inferiore a quella della Germania (-0,3 punti percentuali) e uguale a quella della Francia. Anche qui il flusso dei principali prodotti provenienti dall'Italia si è ridotto, soprattutto nel caso di quelli farmaceutici, che hanno perso 4,1 punti percentuali sul totale delle importazioni italiane nel paese. Negli Stati Uniti la quota di manufatti importati dall'Italia ha guadagnato 0,1 punti percentuali, come quella del Regno Unito, mentre nel caso della Germania e della Francia si è ridotta, di 0,2 e 0,1 punti percentuali. Negli Stati Uniti, la gran parte dei prodotti esportati ha mantenuto pressoché stabile la sua quota, a eccezione dei prodotti farmaceutici che hanno perso peso per 4,1 punti percentuali (*tavole da 23 a 29*).